

Ricordando Ponziano Togni a 20 anni dalla morte

Autor(en): **Giglioli-Gerig, Maria Grazia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **60 (1991)**

Heft 4

PDF erstellt am: **18.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-46863>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordando Ponziano Togni a 20 anni dalla morte

Vent'anni fa si spegneva Ponziano Togni. Maria Grazia Giglioli-Gerig ne rievoca la figura e l'opera attraverso la voce di persone che lo conobbero e amarono profondamente: la sorella Maria Teresa Boldini-Togni, l'amico Luigi Festorazzi di Chiavenna, l'amico e maestro Pietro Annigoni di Firenze (il ritrattista della casa reale d'Inghilterra, per intenderci). Queste persone rappresentano il mondo della sua ispirazione: l'ambiente familiare, la patria retica e quella ideale della sua arte.

Lil 10 giugno 1971 si spegneva a Bellinzona il grande artista grigionitaliano Ponziano Togni.

Si dice comunemente che la morte non riesce a distruggere in chi vive il perdurare della memoria e del ricordo. Per tutti coloro che lo conobbero e ne stimarono il grande valore artistico il nome di Togni rimarrà nel tempo a simboleggiare l'immutabilità e universalità dell'opera d'arte quando essa esprime la forza di un contenuto vero e autentico.

L'artista ha il privilegio di trasmettere, al di là dello spazio e del tempo, un messaggio perenne di bellezza, di armonia e di forza creativa come se il corpo e la mente continuassero a fondersi e a esprimersi nella materia della sua opera. Schivo dei pubblici riconoscimenti o lodi esteriori che potevano inorgoglierlo, Togni rimase sempre fedele all'atto di amore che rivelava l'intima coerenza fra se stesso e le cose rappresentate. L'uomo e l'artista legati in un unico modo di essere. Quest'anno ricorre il ventennale della sua morte. Cercando di essere vicino al suo spirito e a quello che forse sarebbe stato anche suo desiderio, vorrei che fosse la voce di chi lo amò e lo conobbe profondamente a rievocarne la figura e l'opera.

Maria Teresa Boldini, sorella di Ponziano, così scrive:

«L'arte rappresentava per lui, dopo la famiglia, tutto il suo mondo. Lasciò ben presto, a Milano, uno studio d'architettura, dove aveva cominciato a lavorare, per tornare sulle sue montagne. I quadri della sua giovinezza testimoniano la simbiosi con il mondo semplice ma ricco di affetti in cui ha vissuto. La natura gli è stata scuola di ispirazione e di colore. Amava circondarsi di persone modeste ma genuine a cui insegnava volentieri i segreti del dipingere. Ponziano era molto critico nei riguardi delle sue opere. Quando un lavoro non gli riusciva l'umore in casa non era dei migliori! Ricordo un giorno nel quale la moglie, per rendere più commerciali i suoi quadri, lo spinse a fare dell'arte moderna. Ponziano ci provò controvoglia e dipinse una natura morta composta da due merluzzi su di un fondo molto vivo di colore e contrasto. Il lavoro riuscì bene e fu subito acquistato ma egli non volle più cimentarsi in questo genere che era visibilmente in contrasto con il suo modo di dipingere. Ponziano si sentiva un «classico» e i ripetuti soggiorni fiorentini,

l'influsso del maestro Pietro Annigoni, ch'egli riteneva il suo più caro amico, lo convinsero a restare fedele all'unico genere di pittura congeniale al suo spirito. Altro suo carissimo amico fu Beppe Piazzi con cui si incontrava spesso a Madesimo in Valle Spluga. Insieme intercalavano la conversazione con melodie improvvisate al pianoforte da Piazzi e accompagnate da Ponziano con la cetra. Augusto Giacometti, che lo seguì sempre con molto interesse, a quel tempo presidente delle Belle Arti, lo appoggiò per l'esecuzione del grande affresco decorazione murale della caserma degli ufficiali della Piazza d'armi di Dübendorf. Amici ed estimatori di Ponziano furono anche Alois Cariget e soprattutto il prof. Festorazzi di Chiavenna che lo ha ricordato sempre con molto affetto nei suoi scritti».

Ed è proprio dal Corriere della Valtellina dell'agosto 1960 in cui Luigi Festorazzi si rallegra del ritorno nella sua Chiavenna dell'amico Ponziano Togni, che traggo volentieri alcuni brani che si riferiscono al nostro artista:

«Di proposito, durante il soggiorno di Ponziano nella natia Chiavenna, abbiamo voluto non disturbare l'artista nel delicato momento iniziale, quando sono importanti il raccoglimento e la concentrazione. Allora avevamo ricercato la compagnia dell'uomo Togni. Abbiamo avuto il piacere di trascorrere con lui alcune serate delle quali una in un Crotto ed un'altra in una caratteristica osteria sulla Mera quando un medico valtellinese, che di Chiavenna ormai confessa di sentirsi cittadino onorario, aveva voluto offrire agli amici una gigantesca trota... Ponziano Togni, cogliendo e sottolineando i motivi più belli del conversare, ci diceva come l'arte può e sa unire così come la bontà al di sopra di ogni divergenza di

vedute e di interessi, ci diceva anche come essa non può essere solo forma senza contenuto, che l'astrattismo puro viene meno e tradisce la funzione genuina dell'arte...».

«Tra le nostre Alpi trovava, in un intimo sincero colloquio, quei motivi di profonda gioia ed ispirazione da cui doveva sprigionarsi la luce più genuina della sua arte. Nei villaggi e nei casolari alpini, negli umili borghi e fra la dimessa gente egli si trattene, guardò e vide: ricevette forse un messaggio che diventò un impegno, che non avrebbe più potuto dimenticare».

Per affinare la sua arte e perché essa potesse rispondere in pieno alla sua genialità Togni cercò, attraverso i suoi molti viaggi, di migliorare e approfondire tutte le possibili tecniche espressive. Nel corso della mostra che si tenne a Coira nel 1977, ebbi il piacere di ricevere direttamente dal grande Annigoni un ricordo vivissimo e commosso del caro amico scomparso.

«Mi sono sentito assalire da una folla di ricordi ed è stato come se per miracolo si fosse verificato un ennesimo ritorno a Firenze del vecchio allievo e soprattutto caro amico, quasi in carne ed ossa, un ennesimo ritorno al mio studio così come per consuetudine più che trentennale era avvenuto in passato. Per un momento mi è parso di vedermelo davanti con quei suoi occhi cerulei, ingenui, puri e pieni del riflesso immenso di cieli sovrastanti montagne innevate, valli, boschi, torrenti, occhi che erano in contrasto con uno strano arricciarsi dei tratti tra naso e bocca producentesi in una smorfia perenne di dubbio e scontentezza. Infatti non era mai contento del suo lavoro e mi par di risentirlo...» anche oggi ho fatto una gran porcata...». Di risentirglielo dire con un certo sommo disgusto di sé che divertiva e rattristava. Invece di tutto quello che



Paesaggio africano

faceva, con tanta e sofferta dedizione, con umiltà, con amore, seminava e faceva fiorire frammenti della sua anima d'artista». (Pietro Annigoni)

Quella «intima nobiltà e distinzione» di cui parlò il prof. Max Huggler (autore della monografia su Ponziano), così consona alla interiore disciplina di linee e di toni che Togni esigeva per sè e la sua arte, nutre la peculiarità del suo individualismo come ri-

cerca costante di precisione e di chiarezza. Al profondo senso di fedeltà verso se stesso e le cose rappresentate, Togni unì la grande capacità del cambiamento tanto della tecnica quanto del tema: il gusto dell'esperimento, la forza dell'invenzione, il tentativo e la volontà di cimentarsi nelle più diverse esperienze pittoriche, gli offrirono una gamma infinita di possibilità. Togni seppe con maestria sfruttarle ed adeguarle alla ricchezza e al gusto del suo temperamento artistico.